

PIANETA TABACCO

*Merry Christmas
and
Happy New Year*



n. 12

Dicembre 2015



senza filtro

Dalle pagine di questo giornale, negli ultimi anni, abbiamo seguito con molta attenzione ed altrettanto spirito critico, la travagliata genesi della Direttiva europea sui prodotti del tabacco e le successive fasi del recepimento di tali disposizioni nel nostro ordinamento giuridico.

Per quanto riguarda i temi generali, il coro delle critiche da parte di tutti i soggetti della filiera è stato pressoché unanime. Non poteva essere altrimenti, in quanto tutti, per ovvi motivi, siamo colpiti e quindi preoccupati allo stesso modo.

C'è un tema su cui, però, ci sentiamo più interessati degli altri: è il tema della tracciabilità.

Un tema questo, che viene dibattuto, quasi sempre, da un punto di vista a dir poco strabico, dimenticando completamente di valutare quali potrebbero essere le conseguenze sulla distribuzione, di un sistema di tracciabilità pesante, complesso e quindi costoso, o peggio subito ed imposto.

Distribuzione che nel nostro paese significa circa 200 aziende con oltre 1.500 addetti le cui sorti potrebbero dipendere in maniera decisiva da scelte sbagliate.

E' da molto che stiamo cercando di portare l'attenzione sulla modificazione delle abitudini di acquisto delle tabaccherie, con conseguente polverizzazione dell'ordine medio. Tale frammentazione moltiplica la complessità delle attività distributive e sposta a valle - quindi verso i Depositi Fiscali Locali - attività che erano state concepite come centralizzate, idealmente da svolgere in pochi siti con grossi volumi ed alta automazione.



Se a questo fenomeno di frazionamento degli ordini si dovesse sommare il peso di una scelta sbagliata in tema di tracciabilità, presto avremo un problema.

Ma con le nostre aziende che sarebbero le prime a pagarne le conseguenze, poter dire *"Noi l'avevamo detto"* sarà davvero una magrissima consolazione!

Carmine Mazza

sommario

- 6**
Monopoli Agemos incontra il nuovo vertice dei Monopoli
- 9**
Agemos Il Consiglio Nazionale del 18 Novembre
- 11**
E-cig Sigarette elettroniche, una storia infinita
- 13**
Contraffazione Dall'Europol il Rapporto 2015 sulla contraffazione nella UE
- 16**
Focus-On HACCP: la gestione della categoria "food"
- 20**
D&G DFL di Chiusa d'Isarco: una "montagna" di attività
- 26**
Vita Associativa Dal 21 al 24 Gennaio 2016 tutti a Malles per "Agemos sulla neve"
- 28**
Tabacco e motori Ayrton Senna, il genio e l'audacia
- 31**
Mostre I capolavori della Phillips Collection in mostra a Roma fino al 14 Febbraio 2016
- 33**
Ciro...del Mondo

PIANETA TABACCO

"Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana in più e in quella settimana pioverà a dirotto". (W. Allen)

Pianeta Tabacco
Mensile dei distributori di tabacco lavorato
Anno II - numero XII - Dicembre 2015

Direttore editoriale:
Carmine Mazza

Direttore responsabile:
Gianluca Bertoldo

Comitato di redazione:
Ciro Cannavacciolo
Gianluca Bertoldo
Carmine Mazza

Amministratore:
Riccardo Gazzina

Direzione e redazione:
Agemos Editrice S.r.l. a socio unico
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Tel. 06.699.24.348 - Fax 06.697.88.817
E-mail: info@pianetatabacco.it
www.pianetatabacco.it

Stampa:
Tipolitografia New Graphic - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 103/2014 del 16/05/2014

Pianeta Tabacco - organo di informazione sindacale dell'Associazione Nazionale Venditori e Distributori di Tabacco è destinato esclusivamente agli operatori del settore.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Agemos incontra il nuovo vertice dei Monopoli

Nel pomeriggio dello scorso 1 dicembre si è tenuto un incontro tra il Vicedirettore generale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, il dottor Alessandro Aronica, e il Presidente dell'AGEMOS Carmine Mazza.

L'incontro tra Agemos e il nuovo Vicedirettore (carica che all'interno dell'Agenzia delle Dogane, dopo la recente "fusione", corrisponde a quella di *vertice* dell'AAMS) ha avuto luogo presso la storica sede di piazza Mastai a Trastevere, teatro in passato di innumerevoli confronti con quello che una volta per tutti i gestori era il "Palazzo del Monopolo". Lo spunto per la visita è stato offerto dal recente insediamento del dottor Aronica al vertice dell'Area Monopoli, che lo scorso luglio si è visto ufficializzare la titolarità di un ruolo che ricopriva in realtà *ad interim* dal 2014, dopo avere rivestito per anni all'interno dell'Agenzia la carica di Direttore del personale.

Nel valicare l'ingresso di quella che nacque come Manifattura Pontificia dei tabacchi il Presidente dell'Agemos non ha potuto non avvertire il peso della storia: per la nostra categoria il rapporto con l'Amministrazione dei Monopoli ha rappresentato sempre un baluardo ed una garanzia, e i controlli che AAMS esercita nei nostri confronti e nei confronti delle regole di correttezza distributiva e del rispetto della normativa vigente sono stati e rimangono uno dei punti di forza di un sistema la cui validità è stata riconosciuta a livello comunitario, anche in occasione della recente discussione a Bruxelles dei parametri con i quali impostare la Direttiva CE sui prodotti del tabacco.

Il Presidente Mazza ha rappresentato al Dott. Aronica il ruolo e le funzioni delle aziende che l'Associazione

rappresenta con le loro realtà imprenditoriali e occupazionali, ed ha illustrato le peculiarità che fanno della rete dei Depositi Fiscali un network efficiente ed affidabile a servizio dell'Erario e degli operatori della filiera del tabacco in Italia.

Sono stati poi approfonditi la figura ed il ruolo di una Associazione di imprese come AGEMOS all'interno di una filiera così importante e strategica per il sistema economico nazionale, evidenziando l'importanza di un baluardo "storico" e di riconosciuta professionalità operante quale *trait d'union* tra i produttori ed i dettaglianti, soprattutto alla luce degli epocali mutamenti intervenuti nel settore negli ultimi anni e degli inquietanti segnali che arrivano d'oltralpe in tema di campagne anti-fumo radicali e di provvedimenti assai più drastici delle già non leggere misure previste dalla Direttiva Ce 40 di prossima applicazione.

Il Dott. Aronica, mostrando una profonda conoscenza del settore e delle sue dinamiche, ha ritenuto di grande interesse il punto di vista espresso dall'Agemos sulle tematiche di maggiore attualità, assicurando la propria disponibilità a prestare la massima attenzione alle istanze di tutti i soggetti che operano nel settore del tabacco.

Le sfide che rappresenta l'applicazione della direttiva europea sui prodotti del tabacco, con tutte le sue incognite in termini di gettito erariale, volumi distribuiti e la conseguente sostenibilità della filiera distributiva, è stato un altro importante argomento di discussione. L'incontro si è concluso condividendo l'importanza di un dialogo costante e proficuo tra gli operatori economici e la massima Istituzione del settore rappresentata dai Monopoli di Stato.



Piazza Mastai

La piazza prende il nome dalla famiglia di papa Pio IX, che fece costruire la Manifattura Pontificia dei Tabacchi tra il 1860 ed il 1863, su progetto di Antonio Sarti. L'edificio, originariamente più lungo con i fabbricati laterali poi demoliti (si estendeva per 168 metri), presenta un fronte centrale con otto colonne doriche sovrastante l'alta base bugnata del pianterreno con ammezzato e sovrastata da una trabeazione con la scritta "PIUS IX P M OFFICINAM NICOTLANIS FOLIIS ELABORANDIS A SLO EXTRUXIT ANNO MDCCCLXIII", ovvero "Pio IX Pontefice Massimo costruì dalle fondamenta la fabbrica dei tabacchi nell'anno 1863". Un grande timpano triangolare conclude la facciata. L'edificio fu completamente ristrutturato nel 1927 e poi ricostruito negli anni Cinquanta su progetto di Cesare Pascoletti: fu in questa occasione che vennero demoliti i fabbricati laterali. Il nuovo palazzo fu destinato alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato, mentre la manifattura fu trasferita alla Garbatella.

L'incontro con il Dott. Aronica ha rinnovato una lunga tradizione di relazioni tra la nostra Associazione ed i Monopoli di Stato. I Depositi Fiscali ne vengono ancora percepiti come una costola che, staccatasi dopo una lunga e travagliata fase di privatizzazione, oggi vive di vita propria. Il legame con quella che una volta veniva chiamata, con affetto filiale, semplicemente "l'Amministrazione", rimane tutt'ora molto stretto attraverso gli Uffici Regionali, con cui i nostri Depositi Fiscali si rapportano costantemente.

E' superfluo sottolineare l'importanza di un'Istituzione forte e presente come l'AAMS, in un settore tanto delicato e sensibile quanto strategico per l'economia del Paese. La profonda conoscenza del settore e l'interesse ad indagare in profondità le tematiche specifiche che gli vengono sottoposte, fanno del Dott. Aronica un profilo altamente qualificato per l'alto ruolo che ricopre ed un interlocutore ideale.

Sinceramente mi ha molto colpito la sua attenzione nei confronti delle nostre realtà aziendali, piccole nelle dimensioni ma grandi nei numeri complessivi, e la sensibilità dimostrata sui temi occupazionali, relativamente alle migliaia di addetti impiegati nei Depositi Fiscali.

Al Dott. Aronica ed a tutta la dirigenza dell'Area Monopoli vanno i migliori auguri di buon lavoro a nome di tutta la nostra categoria.

Carminè Mazza



AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

L' Agenzia delle Dogane, ente pubblico non economico, è stata istituita con il D. Lgs 300 del 30 luglio 1999. Il Direttore è il dottor Giuseppe Peleggi.

Nella sua veste di autorità doganale, esercita, a garanzia della piena osservanza della normativa comunitaria, attività di controllo, accertamento e verifica relative alla circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali, garantendo peraltro dal comparto la riscossione di circa 15,2 miliardi di euro (IVA e dazi). Dal 1° dicembre 2012 in applicazione del Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con Legge n. 135 del 7 Agosto 2012, l'Agenzia delle Dogane ha incorporato l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato assumendo la nuova denominazione di Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'Agenzia ha avviato le attività necessarie a realizzare l'effettiva integrazione tra le due strutture preesistenti. Al momento l'organizzazione è articolata in due aree: Dogane e Monopoli.

L'**Area Monopoli**, vera erede dell'AAMS, oltre a regolare il comparto del gioco pubblico in Italia, svolge attività di controllo sulla produzione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati ed assicura il regolare afflusso delle imposte che gravano sui tabacchi. L'Area Monopoli è stata costituita all'indomani della incorporazione della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane. Essa conta circa 2.400 dipendenti e si articola, a livello centrale, in cinque Direzioni centrali alle dipendenze di un Vicedirettore dell'Agenzia. A livello territoriale, l'organizzazione dell'area Monopoli si articola in 16 Uffici dei Monopoli, che svolgono a livello locale tutte le attività di competenza in materia di gioco e tabacchi lavorati. E proprio nel settore dei tabacchi l'Agenzia gestisce tutte le procedure connesse alla riscossione delle accise, anche mediante controlli diretti a contrastare le irregolarità e l'evasione delle imposte, nonché la tariffa di vendita al pubblico e l'articolazione delle rivendite dei prodotti da fumo. Realizza, inoltre, le verifiche tecniche utili ad assi-

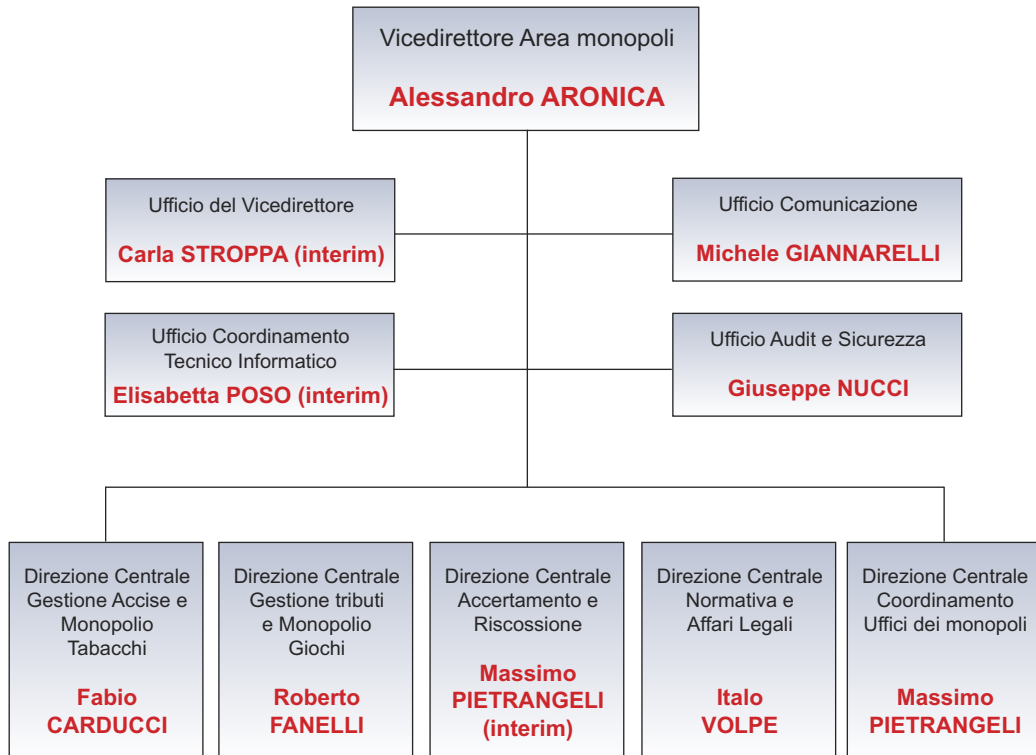
curare la conformità di tali prodotti alla normativa nazionale e comunitaria.

Per il nostro “mondo” rileva particolarmente la **Direzione centrale gestione accise e monopolio tabacchi**, la quale provvede alla liquidazione delle accise gravanti sui tabacchi e segue gli adempimenti a essa propedeutici, vigilando sulla conformità dei tabacchi lavorati alla normativa nazionale e comunitaria. Studia l’andamento del mercato e individua gli interventi necessari per la stabilità del gettito. Indirizza le attività di rilascio e gestione delle concessioni amministrative di rivendita dei generi di monopolio, relazionandosi con le associazioni dei rivenditori. Individua gli interventi necessari per la razionalizzazione della rete di vendita al dettaglio dei tabacchi lavorati.

La Direzione si compone delle seguenti tre unità di livello dirigenziale non generale. L’**Ufficio accise tabacchi**, che gestisce le rendicontazioni periodiche dei titolari dei depositi fiscali, cura la liquidazione delle accise sui tabacchi, valuta le dinamiche del mercato - anche internazionale - e degli effetti su di esso delle politiche fiscali, nonché di quelle dei prezzi decise dai produttori e

cura i rapporti con il Ministero della salute per la fissazione e il controllo dei requisiti igienico-sanitari dei tabacchi lavorati.

L’**Ufficio circolazione tabacchi**, il quale cura i procedimenti per l’istituzione dei depositi fiscali dei tabacchi lavorati e per il rilascio della licenza fiscale in materia di fiammiferi, gestisce l’iscrizione nelle tariffe di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati e dei fiammiferi, nonché l’aggiornamento delle tariffe medesime, assicurando altresì la fornitura dei contrassegni di Stato ai produttori e controlla la conformità dei tabacchi lavorati alla normativa nazionale e comunitaria in materia di etichettatura e di contenuti nel fumo mediante le analisi di laboratorio. L’**Ufficio gestione monopolio rivendite tabacchi**, che predispone le direttive in tema di rilascio delle concessioni amministrative di rivendita dei generi di monopolio e di gestione del rapporto concessorio, gestisce la banca dati delle concessioni amministrative, cura le relazioni operative con le associazioni dei rivenditori di generi di monopolio e cura le analisi delle opportunità di razionalizzazione della rete di vendita al dettaglio dei tabacchi lavorati in coordinamento con gli uffici della Direzione centrale gestione tributi e monopolio giochi.



Il Consiglio Nazionale del 18 Novembre Nello Ienco Vicepresidente Agemos

Si è svolto a Roma il 18 novembre, il Consiglio Nazionale AGEMOS, con la partecipazione del Presidente Carmine Mazza, del Tesoriere Antonio Bettini e dei Consiglieri Carlo Basile (DFL Cuneo), Franco Bisagno (DFL Tempio Pausania), Davide Fiorelli (TP Roma 4) Gianfranco De Luca (DFL Villafranca in Lunigiana), Corrado Garino (DFL Lodi), Ottavio Luigi Mansi (DFL Biella), Luigi Nardi (DFL Milano San Donato), Giuseppe Sorce (DFL Mussumeli-Caltanissetta). Assente Paolo Gallana (DFL Adria). Erano presenti, inoltre, il Presidente del Collegio Sindacale Ciro Cannavacciuolo, i membri Nello Ienco, Luigi Michelazzo, Paolo Perugini, Vito Serio, Sergio Zitta. Ospite Walter Valenti (TP Aprilia). Il Presidente Mazza ha aperto i lavori svolgendo le formalità di rito, con la consueta nomina quale segretario di sessione del dott. Gazzina e la approvazione del verbale della seduta precedente. Entrando nel vivo dei punti all'Ordine del giorno, particolare attenzione è stata dedicata all'esame e all'approvazione del Bilancio Preventivo 2016: prima il Tesoriere ha presentato la sua relazione di conformità del bilancio alle normative vigenti, poi è stata letta la Relazione del Collegio Sindacale, per conto del suo Presidente Ciro Cannavacciuolo. Al termine degli interventi, il bilancio è stato approvato all'unanimità.

La giornata però si è segnalata particolarmente per la decisione di investire Nello Ienco della carica di VicePresidente della Associazione. Un ri-

conoscimento da parte del Presidente Carmine Mazza e del Consiglio tutto ad un collega che in questi ultimi tre anni si è dedicato con grande impegno e professionalità all'Associazione. Un altro passaggio molto importante compiuto dal Consiglio Nazionale è stata la nomina di Andrea De Stefani quale nuovo componente del Collegio di Presidenza, in sostituzione del dimissionario dott. Gianluca Bertoldo.

A concludere la sessione di lavoro, ha avuto luogo un'articolata discussione sul tema dell'attività di distribuzione dei prodotti liquidi da inalazione JAI di Imperial Tobacco, che ha preso le mosse nel mese di luglio ma di cui ancora non è stata definita una corretta definizione contrattuale. Sui prodotti di inalazione, cioè i liquidi, in questi mesi i gestori si sono mossi bene svolgendo un'attività distributiva diversa da quella dei tabacchi e caratterizzata da specifiche peculiarità, motivo per il quale, secondo tutti i consiglieri, è doveroso che al processo distributivo di tali specifici prodotti venga riconosciuta – e conseguentemente normata – una sua specifica identità.



Dott. Andrea De Stefani



NELLO IENCO

Classe 1967, laureato in Economia e Commercio, coniugato 2 figli, gestore del DFL di Sessa Aurunca dal 1993, gestore di "terza generazione".

Dal 2008 entrato in Consiglio Nazionale partecipando a vari gruppi di lavoro. Dal settembre 2011 stretto collaboratore della Presidenza del nuovo corso, membro del Collegio di Presidenza. Fino al 2013 ho seguito le vicende del Consorzio e, in particolare, della controllata CSL.

Nel 2012 come membro del collegio di presidenza, ha partecipato alla trattativa per il NOM (Nuovo Modello Operativo), ed ha fatto parte del gruppo di lavoro che ha lavorato all'accordo Terzia per la Rete dei DFL, al rinnovo del contratto di TG Logista nel 2014 ed all'accordo con Logista riorganizzazione Rete DFL quest'anno.



Sigarette elettroniche una storia infinita

Non si può certo dire che le sigarette elettroniche (più familiarmente, le “e-cigs”) non abbiano goduto dei favori della cronaca nel corso del 2015, anno davvero pirotecnico per il settore: prima i dubbi sulla loro effettiva non-tossicità, poi un mercato che - a prescindere dalla diatriba sugli effetti sulla salute - ha fisiologicamente subito un rallentamento dopo il boom iniziale, infine la questione della tassazione, con una serie di pronunce dei Tar che hanno di fatto impedito qualsiasi entrata fiscale a favore dello Stato

Proviamo a ricapitolare, innanzitutto. Negli ultimi anni il mercato delle sigarette elettroniche in Italia ha visto un alternarsi di leggi e regolamenti che non sono riusciti a fare completa chiarezza per quanto riguarda l'aspetto regolatorio di questo prodotto alternativo alle classiche “bionde”. In parte ciò è giustificato dal fatto che il nostro Paese è una sorta di “pesce pilota”, essendo il primo vero pioniere in materia di definizione delle modalità impositive applicabili al nuovo settore merceologico. Non è ingiustificato affermare che questo iter è seguito con molta, molta attenzione da tutti i Paesi europei.

Nell'agosto del 2013 il Parlamento aveva introdotto, utilizzando il cosiddetto “decreto del fare”, un'imposta di consumo del 58,5% del prezzo di vendita sia sui dispositivi, e relative parti di ricambio, sia sui liquidi, con decorrenza 1° gennaio 2014. L'imposta però, come detto, non è stata mai incassata dall'Erario, in quanto i produttori - non ritenendola congrua - hanno impugnato il provvedimento dinanzi al Tar del Lazio richiedendone la sospensione. Con ordinanza, in seguito confermata dal Consiglio di Stato, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso e sospeso l'imposta, rinviando gli atti alla Corte Costituzionale. Questo ha comportato che i produttori o commercianti nel corso del 2014 non abbiano di fatto versato assolutamente nulla alle casse dello Stato, nonostante il clamore mediatico abbia dimenticato di sottolineare questo aspetto non del tutto marginale.

LA DECISIONE DELLA CONSULTA

La sentenza della Corte Costituzionale n.° 83/2015 ha affermato l'incostituzionalità della "supertassa" del 58,5%.

“Il provvedimento – hanno scritto i giudici costituzionali – trova certamente primaria giustificazione nell'esigenza fiscale di recupero di un'entrata erariale, l'accisa sui tabacchi, che ha subito una rilevante erosione per effetto dell'affermazione sul mercato delle sigarette elettroniche, ma ugualmente deve essere censurato nella parte in cui, senza specificare quali prodotti o sostanze possano essere considerati idonei a sostituire il consumo di tabacco, ha assoggettato all'imposta di consumo qualsiasi sostanza liquida e vaporizzabile anche non contenente nicotina e qualsiasi dispositivo atto a consentire la vaporizzazione, a prescindere dal fatto che esso riguardi sostanze contenenti nicotina o comunque qualificate come succedanei del tabacco. In assenza di un contenuto sufficientemente determinato e quindi di una valida base, l'amministrazione sarebbe sostanzialmente libera di includere o meno nella base imponibile qualsiasi bene che secondo un insindacabile giudizio venga ritenuto idoneo a sostituire il consumo del tabacco”.

“Nella materia tributaria – continua la importante sentenza – la discrezionalità e la insindacabilità delle scelte legislative incontra un limite nella manifesta irragionevolezza. Non si possono tassare tutti i prodotti contenenti 'altre sostanze' diverse dalla nicotina solo perché sostituiscono il consumo dei tabacchi lavorati, per i quali si percepisce l'accisa relativa. La tassazione dei tabacchi trova la sua giustificazione nel voler scoraggiare un bene riconosciuto come gravemente nocivo per la salute: tale presupposto non è ravvisabile in relazione al commercio di prodotti contenenti 'altre sostanze', diverse dalla nicotina ma idonee a sostituire il tabacco”.

Comunque sia, il settore ha subito una decrescita naturale dopo il boom iniziale. La drastica frenata, è bene ribadirlo, non è quindi imputabile agli interventi fiscali dello Stato, esistenti solo sulla carta e mai tramutatisi in una variazione dei prezzi al consumo di tali prodotti. Nonostante ciò le diverse associazioni di produttori di e-cigs, da ANAFE (Associazione Nazionale Fumo Elettronico, che fa capo a Confindustria) a FIESEL e ASSIFEL (che fanno capo a Confesercenti) stanno tuttora conducendo una campagna mediatica molto aggressiva nei confronti degli interventi impositivi dello Stato, che a loro dire hanno “messo in ginocchio il settore”.

GLI ATTI DEL GOVERNO

Il Governo allora, in risposta alla sentenza della Consulta ha utilizzato come strumento il Dlgs di riforma della tassazione dei tabacchi, cambiando lo scorso dicembre il regime impositivo di questi prodotti per adeguare la normativa al mercato di riferimento ed iniziare ad incassare almeno nel 2015 quei preventivati 117 milioni di euro presenti nella Legge di Bilancio 2014, che abbiamo detto essersi finora rivelati tali solo sulla carta. Il decreto attuativo della delega fiscale ha ancora una volta fatto infuriare i produttori di e-cigs, che hanno calcolato il nuovo intervento fiscale con conseguenze sui prezzi finali e sugli impatti occupazionali – tanto per cambiare – “disastrosi”. Con il consueto “senso della misura”, l'ANAFE ha immediatamente rilasciato un comunicato nel quale esprime “profondo sconcerto e rammarico per una decisione che distruggerà del tutto la competitività di un settore ormai considerato un'eccellenza italiana in tutto il mondo”, dimenticandosi però di ricordare che finora lo spauracchio delle tasse non si è mai concretizzato, con un indubbio riflesso in termini di competitività.

Ma tornando ai temi denunciati dal comunicato, con la nuova disciplina le cose stanno davvero così? In un recente articolo comparso su www.firstonline.info, un sito molto valido che si occupa di finanza ed impresa ed è diretto da Franco Locatelli, viene data una lettura un tantino diversa. In realtà, il Dlgs di Riforma della tassazione dei tabacchi, pubblicato in Gazzetta il 23 dicembre 2014, ha stabilito per i prodotti innovativi del tabacco e le sigarette elettroniche, l'applicazione di un'imposta riferita a quella delle sigarette, ma in misura significativamente ridotta (50% in meno), “in considerazione della loro minore nocività”. L'Italia quindi, a differenza di quanto si possa pensare limitandosi a leggere qualche titolone ad effetto, ha stabilito con questo intervento un sistema impositivo chiaro e trasparente. Il nostro Paese ha infatti previsto un dettagliato procedimento per misurare l'equivalenza delle e-cigs comparandole all'esperienza delle sigarette. Ma perché tassare tali prodotti visto che, secondo i produttori, si contribuirebbe a “mettere fine all'intero settore”? Secondo la relazione illustrativa allegata al decreto, l'assenza totale di una tassa su tali prodotti “alter-

nativi” avrebbe generato un’alterazione della concorrenza rispetto ai prodotti del tabacco tradizionale e, soprattutto, ingenti danni erariali. Sulla base di una lettura “laica” e non di parte, la soluzione elaborata ora dal Governo e accolta dal Parlamento non penalizza affatto il settore, tutela gli interessi del gettito erariale e, concedendo una tassazione in misura ridotta del 50% rispetto ai tabacchi tradizionali, riconosce il potenziale di riduzione dell’impatto sulla salute di tali prodotti, rendendo sostenibile e regolamentato questo nuovo settore. L’architettura normativa del Dlgs 188/2014, insomma, nei suoi elementi portanti ha segnato davvero un cambio di passo.

Sfortunatamente, in sede di redazione anche la nuova disciplina include nella sfera impositiva prodotti senza nicotina, dichiarati non tassabili dalla Consulta. Naturalmente i produttori di e-cigs hanno subito individuato il nuovo tallone d’Achille ed hanno impugnato il nuovo decreto di fronte al giudice amministrativo: il Tar del Lazio ha concesso il provvedimento cautelare ed ha sospeso fino a novembre il pagamento dell’imposta di consumo per il 2015 (e quindi anche gli oltre cento milioni di euro inseriti nel bilancio annuale per ora sono solo virtuali).

L’INTERVENTO DELL’AAMS

Cassata l’imposizione forfettaria al 58,5% prevista dal dl del giugno 2013, la nuova previsione ha sì ridefinito in misura ridotta l’intervento, ma nello stabilire che le e-cigs sarebbero state assoggettate ad una tassazione pari alla metà delle “bionde” si è affiancata naturalmente la necessità di definire i criteri di equivalenza tra fumo elettronico e tradizionale, e a definire tale equivalenza è stata chiamata l’AAMS,

Così è avvenuto che a gennaio, alla notizia che i Monopoli avevano pubblicato i test di equivalenza e fissato l’importo definitivo dell’imposta di consumo sui liquidi per sigarette elettroniche a 3,7344 euro ogni dieci millilitri (circa 4 euro e mezzo di tassa a ricarica), si è nuovamente scatenato l’inferno sulle pagine dei giornali e sui siti delle agenzie di informazione.

L’Agenzia delle dogane e dei monopoli ha stabilito, infatti, tramite decreto, l’equivalenza della

durata di consumo di tali prodotti (tutti, ripetiamo, senza distinzione!) rispetto alle sigarette tradizionali. L’equivalenza delle e-cigs, stabilita è stata determinata in base al tempo medio necessario del consumo confrontato con quello delle sigarette tradizionali e le misurazioni sono state aperte al pubblico e condotte in maniera trasparente: l’equivalenza ottenuta è stata pari 1 ml = 5,6 sigarette, quindi l’aliquota calcolata è stata pari appunto a 0,37 euro/ml. Per la cronaca, nel caso della nuova categoria dei “tabacchi da inalazione senza combustione” l’equivalenza della durata di consumo dei prodotti rispetto alle sigarette tradizionali è stata invece determinata, secondo medesimi calcoli, in una unità di prodotto pari a 0,9 sigarette convenzionali. Di conseguenza, l’aliquota stabilita è stata pari a circa 60 euro per mille pezzi.

Il Ministero dell’Economia e Finanza ha ricordato in una nota che si tratta di prodotti molto differenti tra loro, soprattutto dal punto di vista delle modalità di consumo. Le e-cigs non si autoconsumano come le sigarette, se non aspirate. Perciò, sono state previste metodologie di calcolo che tengono in considerazione solo i tempi di aspirazione, eliminando invece quelli dell’autoconsumo delle sigarette utilizzate come termine di paragone. Rimane il fatto, ripetiamo, che l’attuale norma include nella tassazione i prodotti senza nicotina dichiarati non tassabili dalla Corte Costituzionale. La pronuncia del TAR è prevista per la fine dell’anno e l’intenzione governativa parrebbe essere quella di resettare la legge appena introdotta, riproducendola nei principi fondamentali ma limitando la tassazione alla sola nicotina contenuta nei liquidi utilizzati dagli svapatori.

Nel frattempo, a livello europeo si sta discutendo quale sia la migliore regolamentazione dal punto di vista fiscale di tali prodotti guardando proprio a quanto accade nel nostro Paese. Peraltro, all’Italia quest’anno si è affiancato nell’impresa di disciplinare il nuovo settore delle e-cigs il Portogallo: dal primo gennaio 2015, nel Paese lusitano si applica una tassa pari a 0,60 euro/ml: ben superiore a quella italiana ed applicata senza alcuna misurazione, ma limitata ai liquidi esplicitamente contenenti nicotina.

Dall'EUROPOL il Rapporto 2015 sulla contraffazione nella UE

La pubblicazione del Rapporto 2015 sulla contraffazione nella Unione Europea (“2015 Situation Report on counterfeiting in the EU”) realizzato dall’Europol – l’Agenzia europea finalizzata alla lotta al crimine avente sede all’Aia – ha offerto l’occasione per esaminare l’evoluzione dei meccanismi e delle dinamiche di introduzione all’interno dei confini comunitari di merce “taroccata”, solitamente proveniente dall’Est.

Un caso particolare di importazione di prodotti contraffatti di tabacco da parte delle organizzazioni criminali è quello registrato nel 2013 dal team commerciale anticontraffazione illegale di Imperial Tobacco. Questa squadra, che ha per anni lavorato per scoprire le modalità delle operazioni internazionali finalizzate al contrabbando di tabacco, ha contribuito alla menzionata relazione stilata dall’Europol, in particolare soffermandosi sulla cosiddetta “Operazione Golden Virginia”. Ebbene, la caratteristica peculiare del caso in esame è che, allo scopo di eludere i rilievi della dogana e di minimizzare i rischi dei soggetti coinvolti nella frode, l’introduzione del famoso trinciato in Europa avveniva mediante una sorta di “kit di assemblaggio”, vale a dire mediante la spedizione separata del prodotto strettamente inteso (il tabacco) e del relativo packaging (etichette e confezionamenti).

Tale operazione ha avuto le sue origini in Cina, e si è avvalsa di una rete di cittadini cinesi residenti negli Stati membri dell’UE per facilitare la produzione, distribuzione e vendita di prodotti finiti attraverso una rete di *cottage industries*, vale a dire di luoghi domestici di lavoro dove avviene materialmente l’assemblaggio.

Al fine di eludere il rilevamento delle Forze dell’Ordine fornendo il prodotto finito – nel caso in esame il tabacco trinciato “roll your own” ora di gran moda – questa organizzazione ha predisposto una fornitura

differenziata: un vero e proprio kit da comporre in un secondo momento, comprensivo di tutti i componenti: le buste recanti il marchio registrato Golden Virginia, le marche da bollo, gli ologrammi e naturalmente il tabacco. I singoli componenti del “kit” in questione venivano spediti in più lotti distinti all’interno del mercato comunitario, in particolare con destinazione Regno Unito, mercato particolarmente appetito visti i prezzi al dettaglio (come riportato nell’immagine allegata). Al ricevimento delle parti componenti, i membri del gruppo in loco potevano quindi procedere alla creazione del prodotto contraffatto finito, per la vendita ai consumatori agli angoli delle strade, nei negozi e nei mercati all’aperto.

Recentemente funzionari belgi hanno sequestrato alla dogana dell’aeroporto di Bruxelles 135.000 sacchetti vuoti contraffatti *Golden Virginia* diretti a Londra, riportanti avvertenze sanitarie scritte in portoghese: una “finezza” dei contrabbandieri finalizzata ad ingannare i consumatori inglesi, per indurli a pensare che il prodotto fosse comunque originale e non contraffatto, pur se contrabbandato.

La ricerca del team Imperial ha chiaramente individuato una falla nelle modalità di tutela contro le violazioni della proprietà intellettuale correlate ai prodotti del tabacco contraffatti: i sequestri aventi per oggetto il solo confezionamento di un prodotto (ad esempio le buste “griffate” di uno specifico trinciato) senza il prodotto medesimo (il tabacco, che viene invece spedito sciolto senza rischi particolari e con modalità

spesso apparentemente legali) non rientrano in molti Paesi membri tra le violazioni del marchio di fabbrica, ma vengono identificati sotto la dicitura di contraffazione generica, garantendo al contraffattore coinvolti in questo commercio illegale una sorta di sostanziale impunità.



HACCP: la gestione della categoria “food”

Hazard Analysis and Critical Control Points. Questo “nasconde” l’acronimo HACCP (letteralmente “Analisi dei Pericoli e dei Punti Critici di Controllo”), protocollo volto a prevenire i pericoli di contaminazione alimentare. Ideato negli anni Sessanta negli Stati Uniti, con l’intento di assicurare che gli alimenti forniti agli astronauti della NASA non avessero alcun effetto negativo sulla salute o potessero mettere a rischio missioni nello spazio, prevede la dotazione di un piano di autocontrollo per farmacie, operatori nel campo della ristorazione, bar/pasticcerie, rivendite di ogni tipo di generi alimentari, ma anche case di riposo, scuole, mense, comunità in cui si somministrano alimenti. In sostanza, tutti coloro che sono interessati alla produzione primaria di un alimento, alla sua preparazione, trasformazione, fabbricazione, confezionamento, deposito, trasporto, distribuzione, manipolazione, vendita o fornitura, compresa la somministrazione al consumatore. Quindi, anche i gestori di depositi fiscali, distributori di pastigliaggio e prodotti alimentari. A seguire, l’intervista al Collega Andrea De Stefani (deposito di Brescia) in merito alla sua esperienza relativa all’applicazione del protocollo in questione.

Gestori e HACCP: quanto è importante il rispetto delle prescrizioni predisposte per la corretta gestione della categoria “food”?

Lo scorso anno ricevemmo la “visita” di due funzionari dell’ASL provinciale, in occasione di una verifica relativa a caramelle da ritirare dal mercato, che aveva preso le mosse da un’allerta alimentare emanata dalla stessa casa produttrice del prodotto. In quella circostanza ci venne chiesto di produrre un prospetto del venduto per cliente relativo a quel prodotto e di avvisare i clienti di bloccare la vendita. Poiché il lotto anomalo era uno solo, funzionari controllori procedettero a visitare tutte le tabaccherie che avevano acquistato questa referenza, allo scopo di verificare fisicamente la merce in giacenza. Il prodotto in questione, una volta identificato e recuperato, alla fine venne da noi concentrato e reso al fornitore. Insomma, un lavoraccio!

Tutto si svolse sotto il rigoroso controllo dei funzionari ASL, che giustamente controllarono tutta la documentazione necessaria. Tutti i passaggi vennero registrati nel nostro manuale HACCP, e la verifica si concluse con esito positivo.

La circostanza piuttosto eccezionale che ha dato il via al controllo ha permesso però di comprendere con estrema chiarezza – se mai ci fossero stati dei dubbi - l’importanza del rispetto delle rigorose prescrizioni che il legislatore ha predisposto per la gestione di tutto quello che genericamente rientra nella categoria dei prodotti cosiddetti “food”, che tutti i gestori (anche quelli che una volta non “praticavano” il commerciale) ben conoscono da quando la nostra rete ha acquisito la distribuzione del catalogo Terzia.

La disciplina HACCP prevede la redazione di un apposito manuale. Quali sono i dati principali in esso contenuti?

Per redigere il manuale ci siamo rivolti ad un’azienda di consulenza esterna che, dopo una valutazione specifica riferita alla nostra tipologia di lavoro - che non implica la manipolazione o la produzione di alimenti sfusi ma si occupa solo dello stoccaggio, vendita e trasporto di prodotti alimentari confezionati (sale, caramelle, cioccolata ecc.) - ha redatto il manuale specifico per le nostre necessità. I dati principali che sono contenuti nel manuale sono la legislazione HACCP, i dati aziendali ed il nominativo del responsabile HACCP che deve avere un attestato di frequenza ad un corso di “addetto alimentarista” e i dati dell’azienda di consulenza esterna HACCP, le planimetrie e le autorizzazioni all’attività, la registrazione di avvenute irregolarità o allerte alimentari, il programma di formazione ed informazione del personale dipendente, il piano di sanificazione dei locali, delle attrezzature e relative schede tecniche dei prodotti utilizzati per la sanificazione ed infine la relazione, schede tecniche e planimetrie con evidenziati i punti di posizionamento di esche per la “lotta agli insetti ed ai topi”.

Ma che cos’è il sistema HACCP e quali sono le sue caratteristiche?

Il sistema HACCP rappresenta uno strumento operativo per l’analisi dei rischi che caratterizzano il processo produttivo degli alimenti, al fine di garantirne la salubrità e la sicurezza. Esso si applica a tutti i passaggi della filiera e si basa sulla prevenzione dell’insorgenza del danno, approccio innovativo rispetto al metodo del controllo sul prodotto finito. I principi su cui si basa l’elaborazione di un piano HACCP sono sette, ed esattamente: 1. Identificare ogni pericolo da prevenire, eliminare o ridurre; 2. Identifi-

care i punti critici di controllo (CCP - Critical Control Points) nelle fasi in cui è possibile prevenire, eliminare o ridurre un rischio; 3. Stabilire, per questi punti critici di controllo, i limiti critici che differenziano l'accettabilità dalla inaccettabilità, 4. Stabilire e applicare procedure di sorveglianza efficaci nei punti critici di controllo; 5. Stabilire azioni correttive se un punto critico non risulta sotto controllo (superamento dei limiti critici stabiliti); 6. Stabilire le procedure da applicare regolarmente per verificare l'effettivo funzionamento delle misure adottate; 7. Predisporre documenti e registrazioni adeguati alla natura e alle dimensioni dell'impresa alimentare.

Le caratteristiche salienti dell'HACCP sono: la definizione e la valutazione di tutti i pericoli a cui gli alimenti sono esposti, come ad esempio contaminazioni biologiche, chimiche e fisiche, l'individuazione dei passaggi del processo in cui la probabilità che tali eventi si verifichino (il rischio) può essere minimizzata (i cosiddetti punti critici di controllo), e la predisposizione di un sistema di monitoraggio per i punti critici di controllo stessi.

Quali i provvedimenti che lo disciplinano?

Il sistema HACCP è stato introdotto nella legislazione

di numerosi Paesi del mondo, ed è stato ripreso nella legislazione dell'Unione Europea con la Direttiva 93/43/CEE, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs 155/97. La Direttiva 93/43 è stata abrogata dal Regolamento (CE) 852/2004, che ha confermato (art. 5) l'obbligo per gli operatori del settore alimentare di predisporre, attuare e mantenere procedure permanenti basate sui principi del sistema HACCP.

A che punto è lo stato di avanzamento del sistema?

Il sistema HACCP si è ormai affermato come un fondamentale strumento di garanzia della sicurezza degli alimenti, perché consente alle aziende un monitoraggio costante della propria produzione, ed alle Autorità Sanitarie di focalizzare la propria attività di controllo solo su quei punti in cui è massimo il rischio di contaminazione degli alimenti. L'occasione allora appare propizia per rammentare a tutti la necessità di ottemperare a quanto previsto dalla legge, provvedendo se è il caso ad un controllo interno finalizzato a perfezionare quanto ancora necessario per una corretta gestione del servizio di distribuzione dei prodotti "food". La professionalità di una rete di qualità come la nostra è garantita proprio dal rispetto di tutti questi parametri, che fanno davvero la differenza.

Al fine di indirizzare e facilitare i colleghi nell'applicazione delle misure previste nel "Pacchetto Igiene" - e quindi per consentire una qualificata e agevole opera di autocontrollo secondo le procedure HACCP (soprattutto alla luce del contratto che lega la nostra rete a Terzia, nel cui ricco catalogo sono comprese molte referenze che rientrano nella categoria "food") - si riportano di seguito gli adempimenti che il consulente Agemos ha identificato come necessari secondo il **Reg. CE 178/2002** e il **Reg. CE 852/2004** nel caso in cui risulti la presenza nel proprio magazzino, anche solo di una delle merci rientranti nell'ambito alimentare quali, ad esempio, sale, caramelle, gomme da masticare, prodotti a base di cioccolato:

- Designare il Responsabile della qualità e/o responsabile dell'industria alimentare, (OSA) che sarà il responsabile in solido delle procedure HACCP e della tracciabilità, tramite un corso di 20 ore.
- Corso variabile dalle 6 alle 14 ore per il personale addetto a manipolare e movimentare alimenti
- Redazione del manuale HACCP
- Compilazione e conservazione della documentazione inerente l'HACCP, controllo scarico merci, controllo temperature di stoccaggio e ambientali, documentazione inerente i controlli infestanti e eventuali trattamenti (se si hanno contratti con aziende di derattizzazione obbligo dei report ispettivi periodici).
- Verifica annuale e aggiornamento del manuale HACCP, al variare delle condizioni aziendali e/o legislative
- Rinnovo dei corsi da OSA ogni 3 anni. (La validità dei corsi può variare dal regolamento regionale di appartenenza).
- Provvedere al report delle pulizie e disinfestazioni all'interno dei locali ove vi trovano gli alimenti
- Effettuare analisi microbiologiche semestrali tramite tamponi superficiali, per verificare le corrette prassi igieniche inserite nel manuale HACCP.



DFL Sciaves: una “montagna” di attività

Bressanone, Vipiteno, Chiusa, Sciaves. Siamo in Alto Adige, in uno dei comprensori più straordinari dell'area dolomitica, dove a poca distanza tra loro si succedono valli che conservano tesori naturali incomparabili e città e borghi suggestivi, custodi di un passato importante. Montagne superbe fanno di quest'area una zona ambita dagli escursionisti e dagli appassionati di sport invernali, dal comprensorio sciistico della Plose fino alla valle di Funes, dominata dalle bianche ed eleganti torri delle Odle. Ai piedi delle montagne, la città medievale di Vipiteno, caratteristica per le sue viuzze e le sue case colorate, centro della Wipptal, l'Alta Val d'Isarco, più a sud, la imponente città vescovile di Bressanone, un fondovalle coperto di vigneti e frutteti, e pendii soleggiati dove maturano le castagne. Vicino, la splendida Chiusa, insieme a Vipiteno tra i “borghi più belli d'Italia”, e l'“altopiano della mele” di Naz Sciaves.

Non è casuale l'elenco di questi borghi e città, perché da essi è passata la storia dell'Eisack Tabak, società che gestisce l'attuale DFL di Sciaves, “guidata” dal 2007 da Cristina Battocchi. 45 anni e 2 figlie (“non si occupano della mia attività e studiano entrambe per un futuro lavorativo diverso da quello della mamma... ma da piccole amavano molto andare a Malles in occasione di Agemos sulla Neve perché si vinceva sempre qualcosa!” – scherza Cristina), la signora Battocchi

ha iniziato la propria esperienza nella distribuzione del tabacco nel 1990 come socia del magazzino di Bressanone gestito dal papà, il signor Onorato Battocchi, per divenire poi, nel 2004, titolare del deposito di Vipiteno (anche qui in società con l'allora già gestore), e nel 2007 capo della Eisack Tabak Srl. La società nasce nel 2005, risultato della aggregazione di tre magazzini, quelli di Bressanone, Chiusa e Vipiteno. Una sorta di “fusione di famiglia”, resa necessaria in seguito ai tagli previsti dalla revisione della rete distributiva, che ha riunito le attività di Cristina e dei suoi genitori (Bressanone), quella della cugina, la signora Sara Parisi (deposito di Chiusa), e ancora quella del cugino Corrado Ghirardini (deposito di Vipiteno), con il quale nel 2004 la stessa Cristina era entrata in società. “Non è stato un inizio facile, e purtroppo le difficoltà di gestione hanno portato a discussioni familiari – confida la signora Battocchi. - Sta di fatto che tra il 2006 e il 2007 ho acquistato prima le quote dei miei genitori e poi quelle di mia cugina Sara, diventando io, così, titolare della ditta. Nella società è rimasto mio cugino Corrado, ma si occupa di altre attività e non segue più il deposito”.

Da due mesi la Eisack Tabak si è trasferita dalla sede di Chiusa a quella di Sciaves, “una zona più centrale, più adeguata alle esigenze del nostro lavoro e, altrettanto importante, più economica rispetto a Chiusa”, spiega Cristina.

Il nuovo deposito occupa un'area di 250mq, diviso in zona alto vendente/basso vendente, zona Terzia, zona sigaretta elettronica ed ufficio *“con vista sulle belle montagne che circondano la mia valle”*. Di ultima generazione il sistema di controllo, sia della struttura che del furgone adibito alle consegne. Insieme a Cristina, che si occupa dell'ufficio e del settore Terzia, il signor Enrico, magazziniere e trasportatore; non manca papà Onorato, che segue ora il magazzino, ora l'ufficio, a seconda della necessità.

L'area gestita è piuttosto ampia, dal confine del Brennero, alla incantevole e “lussuosa” Val Gardena, dalla lunga Val d'Isarco, alla stupenda e incontaminata Val di Funes. Bressanone, Chiusa e Vipiteno i centri principali. Si tratta di un'area dalla densità di popolazione molto bassa, in parte “alterata” dalla prossimità del confine con l'Austria, Paese verso il quale il minor costo delle “bionde” attira molti clienti, incidendo in maniera piuttosto importante sul totale dei chilogrammi gestiti dalla Eisack Tabak. *“I nostri totali si aggirano intorno ai 100.000 chilogrammi per un totale di 92 rivendite, delle quali 42 trasportate”*, precisa Cristina. Ma alla “sofferenza” del tabacco, la società di Sciaves risponde con una intensa attività sui prodotti Terzia: *“lo scorso anno abbiamo ricevuto l'incentivo per il raggiungimento degli obiettivi Terzia, non nascondo però che si fa molto fatica a proseguire su questo livello”*, continua.

Ma qual è il rapporto della signora Battocchi con l'Associazione e con i Colleghi? *“Ho un ottimo rapporto con l'Associazione, e rimpiango il nostro ‘uomo delle cifre’, Nicola Fogolin, che era il mio delegato. Ora il mio responsabile è Andrea De Stefani: con lui mi sento spesso per consigli su Terzia, ma quando ho problemi più seri mi confronto volentieri con il nostro Presidente Carmine Mazza... Con tanti Colleghi ho un dialogo frequente, da Alfonso a Bolzano per problemi tecnici, a Piero, Dario ed Edoardo dell'area nordest, e per fortuna non manca l'occasione di trovarsi per una cena e una bella chiacchierata una volta ogni tanto. Mi fa piacere ricordare che in occasione del trasferimento del deposito da Chiusa a Sciaves, devo dire con immensa gioia, ho avuto un grande aiuto da Piero e Manuela di Pieve di Cadore e da Dario e Duilio di Forni di Sopra. Alla fine del lavoro abbiamo degnamente festeggiato in una birreria artigianale della zona”*, chiosa Cristina.

SOTTO I PORTICI MINORI LA RIVENDITA NR. 5 DI BRESSANONE

Stupisce la “vescovile” Bressanone, la città più antica del Tirolo, nella quale l'atmosfera medievale si fonde perfettamente con il suggestivo e sublime paesaggio montano che la circonda: stupiscono i suoi monumenti imponenti, il Duomo, la Chiesa Parrocchiale di San Michele, il Palazzo Vescovile (la cosiddetta *Hofburg*), il Palazzo Municipale, la splendida Piazza Duomo, stupiscono i suoi giardini. E passeggiando tra le sue stradine strette e piegate meravigliano i suoi portici, maggiori e minori, dove le facciate colorate si alternano con sporti suggestivi, conferendo un'atmosfera unica alla cittadina alpina.

E' in questo corso singolare e pittoresco, a Portici Minori 8, che si trova al rivendita nr. 5 della quale è titolare il signor Georg Unterkofler. Una rivendita storica, un locale le cui mura raccontano di secoli, gestita con passione da Georg e dalla sua famiglia da lungo tempo. Compie infatti quasi mezzo secolo la “gestione Unterkofler”, iniziata nel 1968 da papà Luigi e da mamma Maria i quali, decisi a rilevare la rivendita dei Portici Minori di Bressanone, lasciarono Ortisei in Val Gardena per iniziare la loro nuova avventura imprenditoriale nella cittadina della Val d'Isarco.

“Nel negozio era impegnata tutta la nostra famiglia”, racconta il signor Georg. *“Io sono entrato molto giovane come commesso, ho comunque proseguito i miei studi, ma ho scelto di continuare a lavorare insieme ai miei genitori. Nel tempo l'attività si è ampliata, e a noi si sono aggiunte due collaboratrici... Poi papà è mancato nel 2009, e da quella data sono diventato titolare della rivendita: insieme a me, oggi, mia moglie Sabrina, mamma Maria, e Andrea e Hannelore, le nostre due commesse”*.



Georg Unterkofler all'interno della sua rivendita

Il lavoro non manca: non solo tabacco, alla rivendita nr. 5 di Bressanone si trovano tutti gli articoli da fumo, giochi e servizi, souvenir e l'angolo edicola, seguito in particolare dalla signora Sabrina. In tutto, circa cento metri quadrati di spazio (recente l'ampliamento del negozio originale), curato negli arredi, rispettosi dell'ambiente storico, e negli espositori, tra i quali fanno bella mostra di sé gli humidor per la perfetta conservazione dei sigari. A proposito dei quali il signor Unterkofler racconta di avere una buona clientela sia per il prodotto nazionale (la scelta dei Toscani e l'intera gamma di Toscanelli in particolare) che per quello sudamericano.

Nessun calo significativo nella vendita delle "bionde" classiche: la clientela si orienta sempre di più verso il prodotto meno costoso, ma nella quantità, per Georg la curva è rimasta abbastanza stabile nel tempo. E, come è facile immaginare, con incrementi notevoli nel pieno della stagione turistica che, in zone come queste, raddoppia. *"Nei mesi centrali dell'estate e dell'inverno si registra una crescita piuttosto consistente"*, conferma Georg. *"Se mi chiede quale sia la tendenza di mercato, di certo registriamo una crescente richiesta, da parte soprattutto dei clienti più giovani, del tabacco sfuso, meno costoso e anche un po' di moda"*.

Ma cosa pensa il signor Unterkofler della direttiva comunitaria sui prodotti del tabacco approvata lo scorso anno dalla UE e materia del decreto Lorenzin? *"Non c'è dubbio che nell'immediato le vendite di tabacco ne risentiranno, penso in particolare alle conseguenze della eliminazione dal mercato dei pacchetti da 10 sigarette... Non so immaginare gli effetti delle annunciate*

immagini shock, credo però che, come accade sempre, la gente si abituerà e continuerà a fumare", risponde.

Davvero cordiali, e di lunga data, i rapporti con Cristina Battocchi. *"Andiamo personalmente, ogni mercoledì, al deposito di Cbiusa a ritirare il tabacco, in media circa 25 chilogrammi a settimana. Conosco Cristina da una vita e i rapporti sono ottimi!"*, conclude il signor Georg.

MERCATINI DI NATALE, ATMOSFERA INCANTATA

E' un'atmosfera tutta particolare, quella che si respira a Bressanone nel mese di dicembre. Qui, ai piedi del Duomo, nella splendida piazza circondata da maestose dimore centenarie, si apre ai visitatori un mondo variopinto di bancarelle dove fanno bella mostra di sé presepi realizzati a mano, sculture in legno, candele, oggetti in vetro e ceramica, tipici arredi natalizi, ma anche profumi seducenti e sapori unici che allietano il palato di grandi e piccoli buongustai. Un evento, quello dei mercatini di Natale, che avvolge le antiche mura della vecchia città episcopale di un chiarore pieno di fascino e d'incanto. A partire dal 27 novembre e fino al 6 gennaio 2016, 35 espositori ed altrettante bancarelle magicamente decorate ed addobbate, offrono i loro prodotti di artigianato tipico alla moltitudine di turisti e visitatori che ogni Natale affolla la città della Valle Isarco. Ma non solo: alla "piazza" si affianca un ricco programma di eventi collaterali che, per l'intero periodo natalizio, propone concerti, passeggiate in carrozza per la città, esibizioni delle raffinate capacità artistiche dei maestri artigiani dell'Alto Adige.



Tutti a Malles per Agemos sulla Neve

Pronti a preparare gli sci e gli snowboard, e a “rischiare la vita” nella gara di slittino (più per le grappe bevute che per la discesa)? Ritorna quest’anno l’appuntamento di AGEMOS SULLA NEVE, sempre a Malles, sempre nel meraviglioso albergo Garberhof, sempre con l’organizzazione precisa e puntuale dei fratelli Franco e Antonio Scisci.

Tutti i gestori con le loro famiglie sono invitati a partecipare, perché l’appuntamento dei “giorni bianchi”, esattamente da giovedì 21 gennaio a domenica 24, rappresenta un momento di convivialità, dove ci si incontra, ci si confronta, si scambiano opinioni su quello che è la vita e il lavoro del gestore. Insomma è un’occasione importante per stare insieme in maniera simpatica ed amicale. A fare gli onori di casa il Presidente Carmine Mazza che come l’anno scorso partecipa con entusiasmo a queste giornate.

A proposito di novità, quest’anno gli ospiti troveranno l’albergo Garberhof (centro di tutta la mani-

festazione) rinnovato e ristrutturato nella hall e negli ambienti comuni, compresa la sala ristorante. Un’idea di Klaus Pobitzer, figlio di Arthur e Zilli, per migliorare il già accogliente albergo di famiglia. Molti di voi già sanno che nell’hotel c’è una Beauty Wellness e un Hamam grande e suggestivo per ricevere gli ospiti dopo le fatiche mattutine. Chi non scia potrà quindi fin dalla mattina stare in piscina e nella spa o praticare fitness nella palestra.

Nelle giornate di venerdì e sabato dedicate allo sci, sarà possibile pranzare presso il rifugio Plan-tapatsch del Monte Watles con i menù tipici della zona come i canederli in brodo, il gulash, la polenta al sugo di cervo e il mitico strudel con vaniglia calda, il tutto inaffiato da ottima birra artigianale e rallegrato dalle musiche popolari del posto. Per raggiungere gli impianti si potrà usufruire dello sky-bus, che parte in prossimità dell’hotel. Ai partecipanti inoltre sarà offerto gratuitamente lo sky-pass per gli impianti di risalita valevole per due giorni, da ritirarsi presso la reception dell’hotel Garberhof.



Ritorna l'appuntamento nelle piste del Watles

Venerdì e Sabato due serate all'insegna del divertimento con intrattenimento e premiazioni

Come sempre sulle piste saranno disponibili gratuitamente due maestri di sci che daranno lezione agli sciatori principianti che si vogliono cimentare con le discese. Anche i non sciatori potranno facilmente salire con la seggiovia al rifugio e godersi il panorama bianco delle montagne altoatesine.

Nel pomeriggio di venerdì la gara più divertente e simpatica, a cui possono partecipare tutti, è quella sugli slittini, che è sempre accompagnata da grandi risate e applausi, e che finisce al traguardo con una buona grappa, speck e formaggi.

Sabato invece tocca agli sciatori cimentarsi con la discesa per vincere la coppa. Oltre agli adulti che partecipano ai "Campionati AGEMOS" ci sono i più piccoli che come al solito riescono sempre meglio dei grandi.

Il venerdì per allietare gli ospiti il programma prevede una serata di intrattenimento, sabato sera, dopo la cena di gala, la premiazione e la consegna delle coppe ai vincitori delle varie sessioni.

La domenica è il giorno dei saluti con la promessa di rivedersi presto.



Ayrton Senna

il genio e l'audacia



"La vita è troppo breve per avere dei nemici" (Ayrton Senna)

Esaltante ed emozionante, la Formula 1 sa essere purtroppo anche molto crudele. Quando il 1° maggio del 1994 sul circuito di Imola perse la vita Ayrton Senna, non solo il circus rimase sotto shock, ma l'intero mondo dello sport. A soli 34 anni moriva uno dei piloti più forti di tutti i tempi e uno tra i più amati: un vero fuoriclasse, in grado di coniugare la capacità di portare al limite la propria monoposto con una grande sensibilità nella messa a punto e nella scelta degli pneumatici. Nel suo palmares, 3 Mondiali (1988, 1990, 1991), 41 vittorie nei GP, 65 pole position.

Con le sue monoposto e con le scuderie Toleman, Lotus, McLaren, Williams, hanno volato sulle piste le marche più prestigiose del tabacco. Leggendaria la sua grinta e indimenticabili i suoi duelli in pista con Alain Prost, a volte al limite della correttezza. Compagni di squadra in McLaren nelle stagioni 1988 e 1989, fino al 1993 i due piloti dettero vita a gare spettacolari: una rivalità spietata, che nascondeva però una profonda stima reciproca. Ne sono la riprova le tante telefonate con le quali Senna, all'indo-



mani dell'annuncio da parte di Prost del proprio ritiro dalle competizioni nel 1993, esortò il francese a tornare a correre: più volte aveva ripetuto che l'unico avversario che temeva davvero era proprio "il Professore". A Imola, poco prima del tragico impatto in cui perse la vita, commentando un giro di pista direttamente dall'abitacolo e sapendo della presenza di Prost in autodromo come spalla tecnica del telecronista, Senna disse: *"Un saluto speciale al mio... al nostro caro amico Alain. Ci manchi Alain..."*. Al funerale di Ayrton Senna nel cimitero di Sao Paulo, Prost fu tra i piloti che trasportarono a spalla il feretro del brasiliano, in un ultimo gesto di stima ed amicizia.

Non è stato solo in pista, però, che il brasiliano è riuscito a distinguersi. Quando non era in gara, mostrava tutta la sua grande umanità, impegnato in numerose attività benefiche e sempre pronto ad aiutare i meno fortunati, soprattutto nel suo Paese, il Brasile, ferito dalla piaga della povertà. E questo è un altro dei motivi per i quali il mito di Ayrton Senna non morirà mai.



Pablo Picasso - *La camera blu* - 1901 olio su tela, 50,5x61,6 cm
The Phillips Collection, Washington, D.C. acquisto 1927

Impressionisti e moderni.

Capolavori della Phillips Collection di Washington

“**L**a bellezza salverà il mondo”, afferma il principe Myskin ne “L’idiota” di Dostoevskij. Lo stesso doveva credere Duncan Phillips, critico e collezionista d’arte americano vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, umanista convinto di poter contribuire al benessere della società e della comunità attraverso l’arte e l’educazione artistica. Figlio della cosiddetta “era progressista” statunitense (1900-1914) e cresciuto nel clima intellettuale della New York anteguerra, nel 1918, ebbe l’idea di creare un nuovo museo a Washington DC, dove i visitatori avrebbero avuto l’opportunità di conoscere l’arte del nuovo secolo accanto ai capolavori più noti del periodo precedente. Nasceva così un “*museo dell’arte moderna e*

delle sue fonti”, come lo definì lo stesso Phillips; aperta al pubblico alla fine del 1921, la Phillips Memorial Gallery divenne il primo museo d’arte moderna in America.

A questa straordinaria collezione è dedicata la mostra “*Impressionisti e Moderni. Capolavori dalla Phillips Collection di Washington*”, in corso a Roma presso il Palazzo delle Esposizioni e visitabile fino al 14 febbraio 2016. In mostra, sessantadue dipinti di oltre cinquanta artisti: una rassegna straordinaria, dedicata alla pittura europea e americana, organizzata cronologicamente, riflettendo in forma di macrosezioni le grandi correnti culturali che hanno attraversato l’Ottocento e il Novecento fino al secondo dopoguerra: Classicismo, Realismo e Romanticismo, Impressionismo e Postimpressionismo, Parigi



Pablo Picasso - *Donna con cappello verde* - 1939 olio su tela, 65x50,2 cm
The Phillips Collection, Washington, D.C. dono della Carey Walker Foundation, 1994

e il Cubismo, Intimismo e Modernismo, l'Espressionismo e la Natura, Espressionismo Astratto.

Il percorso si apre con le opere dei grandi artisti che all'inizio del XIX secolo hanno rivoluzionato la pittura europea, da Goya a Ingres, da Delacroix a Courbet e Manet, messe in dialogo con quelle dei maestri dell'Impressionismo francese come Cézanne (presente con *"Autoritratto"* e *"La montagna Sainte-Victoire"*), Degas, Van Gogh (*"Casa ad Auvers"* del 1890), Monet con *"La strada per Vétheuil"* e Sisley con *"Neve a Louveciennes"*.

DUNCAN PHILLIPS: "L'ARTE HA UNA FUNZIONE SOCIALE NEL MONDO"

Un posto di spicco spetta ai Maestri moderni che hanno plasmato la visione artistica del Novecento, tra cui Bonnard (artista prediletto da Phillips), Braque, Gris, Kandinskij, Kokoschka, Matisse, Modigliani (*"Ritratto di Elena Povolozky"*), Picasso (in mostra con *"Tauromachia"*, *"La camera blu"* e *"Donna con cappello verde"*), Soutine e Vuillard, accanto agli americani Arthur Dove e Georgia O'Keeffe, che Phillips comincia a collezionare dopo l'incontro con Stieglitz, primo gallerista americano ad esporre artisti contemporanei europei a New

York. Un'esperienza intensa e sorprendente è riservata al visitatore che scopre nella rassegna le opere fondamentali di grandi artisti americani ed europei del secondo dopoguerra come De Staël, Diebenkorn, Gottlieb, Guston e Rothko.

Come scrive la curatrice della mostra Susan Behrends Frank, *"Duncan Phillips ha riunito una collezione d'arte moderna in assenza di linee guida utili a stabilire se le opere prescelte avrebbero resistito o meno alla prova del tempo. Il suo interesse per i collegamenti tra i diversi dipinti e la sua disponibilità a correre dei rischi per sostenere giovani artisti dai differenti temperamenti estetici fanno della Phillips Collection qualcosa di molto diverso dalle raccolte coeve. Il criterio che guidava le sue scelte era basato unicamente sul valore delle opere, non sulla loro appartenenza a una qualche scuola di pensiero, né tantomeno sulle mode passeggero o sulla celebrità dei loro autori"*. Nel 1954, rivolgendosi alle nuove generazioni, Phillips scrisse: *"Nelle nostre sale si mescolano epoche e nazionalità diverse, dipinti antichi e moderni che, accostati, acquistano senso e rilevanza in nuovi contesti, per contrasto o per analogia"*. Così, da *"museo intimo e raccolto ma anche sede di sperimentazioni in cui presentare l'arte contemporanea accanto a capolavori più noti"*, secondo le intenzioni del suo fondatore, la *Phillips Collection* si è trasformata in una raccolta di opere d'arte moderna e contemporanea tra le più importanti e apprezzate del mondo. E' per questo che, proprio nell'imminenza del suo centesimo anniversario, il museo ha organizzato un'importante mostra itinerante nel corso della quale il pubblico avrà l'occasione di ammirare una parte della sua ricca collezione.

"Impressionisti e Moderni. Capolavori dalla Phillips Collection di Washington" è promossa da Roma Capitale-Assessorato alla Cultura e allo Sport e Azienda Speciale Palaexpo. La rassegna, a cura di Susan Behrends Frank, è organizzata dalla Phillips Collection in collaborazione con Azienda Speciale Palaexpo, con il contributo della Camera di Commercio di Roma.

Impressionisti e Moderni. Capolavori dalla Phillips Collection di Washington

Roma, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194

Periodo: in corso – fino al 14 febbraio 2016

Orari: domenica, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30

Informazioni e prenotazioni: singoli, gruppi e laboratori d'arte tel. 06 39967500; www.palazzo.esposizioni.it

Ingresso: intero € 12,50; ridotto € 10,00



Ciro... del Mondo

di *Ciro Cannavacciuolo*

Scemari di guerra

Nel grande cortile migliaia di persone aspettano ansiose di essere chiamate.

Un grande brusio. Tra poco sapranno in quale sezione saranno classificati.

Dal balcone in alto una voce solenne e perentoria si alza improvvisa, spegnendo il vociare sottostante.

“Silenzio!!! Buongiorno a tutti, a nome dell’istituto Pio Pii e del Ministero della rieducazione Vi porgo il benvenuto. Da quest’anno come sapete sono stati istituiti corsi di recupero obbligatori per tutti i cittadini con problematiche comportamentali degenerative. In questo stesso momento in tutte le altre città del Paese si stanno svolgendo adunate analoghe a questa. Una vera e propria rivoluzione voluta fortemente dal Governo, ed in particolare dal Ministero della Santità. Avete capito bene, proprio della Santità. L’obiettivo è che alla fine del periodo di rieducazione tutti voi possiate, liberi dal demonio dei vostri vizi, tornare ad essere candidi e puri come angioletti, felici per essere stati mondati dalle vostre imperfezioni e di nuovo ricompresi a tutti gli effetti tra i cittadini modello.

Sarà dura, sappiatelo: non avremo pietà! Ma alla fine ci ringrazierete, statene certi.

Inizio subito, dividendovi per Gruppi Patologici.

Partiamo col gruppo 1, gli Scemi.

Allora, Scemi, ascoltatevi bene: radunatevi tutti nel recinto alla mia sinistra, quello con il numero uno! Beh?, allora? Vi date una mossa? Su non fate gli scemi, cioè.. Cercate almeno oggi di farlo un po’ meno... e muovetevi.

Signora!!! Sì, proprio lei, quella bionda!!! Non si muova! Cosa???. ma è proprio lei, quella spesso sul giornale? Ma cosa fa? Proprio Lei Min..., *pardòn*... signora, che ha dato il via a quella campagna ridicola. E poi Lei mica fuma. Quando ho chiamato gli Scemi, non intendevo dire in assoluto, intendevo solo i fumatori...

Iniziamo bene...

Un momento, un momento... ma cos’è quel fumo che vedo uscire da lì? Quel signore coi baffetti, dalla faccia nota? Ah ma è lei, è “quello della notte”! Ma cosa nasconde lì dietro, mi faccia vedere le mani, per favore... Cosa vedo??? Getti immediatamente quel sigaro!!! Ma tu guarda... No!!! Questa non è la scena di un nuovo spot... qui non si guadagna niente... no, no. Però... Ma come ha potuto, proprio lei, che ci ha fatto così tanto ridere insieme al grande Renzo Arbore???. Che cosa?... Devo capire cosa si deve fare per mangiare? No guardi, non ci sono scuse per arrivare ad insultare così tanta gente. Comunque non se ne vada perché un posto per lei, se non proprio in questo, in un altro gruppo lo trovo di certo.

Andiamo ora col Gruppo 2. Vengano gli Idiotti, avanti!

Gli Idiotti si radunino nel recinto adiacente quello degli Scemi.

Come chi sono? Ma su non fate gli scemi, cioè gli idioti... Oddio, neanche quelli... insomma...

Ce l’ho con quelli che mangiano carne rossa lavorata e per giunta alla brace.

Sì, proprio voi davanti a quelle fiorentine al sangue! Piano, per favore...

Scemiiiiiii, ma dove state andando? Restare nel recinto 1, non fate confusione!

Cosa?? Oltre a fumare vi piace pure la fiorentina? E allora... Va bene, uniamo il gruppo 1 con il 2.

Passiamo al terzo gruppo, quello degli Imbecilli!

Gli imbecilli si trasferiscano, per favore, in fondo al recinto tre.

Sì, sono proprio quelli che bevono più di un bicchiere di vino al giorno, per non parlare della birra.
 Su, sù muoversi!!! Ma che casino state combinando???
 Gruppi 1 e 2, fermi... Cosa? Ma veramente tanti di voi alzano pure il gomito? Ma tutti i vizi avete?
 E va bene uniamo i gruppi 1, 2 e 3 ed andiamo avanti
 Il gruppo quattro, adesso: i Fessi.
 Fessi, per favore, almeno voi non fate i... ma che ve lo dico a fare...
 Va bè, Fessi, venite qui, tutti dentro il recinto 4.
 Uno per volta e lasciate le bottiglie di superalcolici in quel bidone grande per favore!
 Ma dove state andando? Ma come... tanti di voi fumano, mangiano carne, bevono vino e superalcolici?
(a voce bassa, tra sé e sé) Veramente anch'io la sera... di tanto in tanto un gocchetto con gli amici... ma cosa mi fanno dire? E allora va bene, state tutti insieme e poi vediamo come fare.
 Cosa sta dicendo lei, superstite del gruppo 1? Che si sente solo e vuol stare insieme agli altri anche se non ha tutti i loro vizi? E anche voi superstiti dei gruppi 2 e 3?
 Chi sta parlando di condivisione? E lei la finisca con 'sta solfa del divertirsi insieme!!! Un po' di contegno, accidenti!
 Cosa dite? Che chi ha creato tutto questo non ha capito niente della vita, e che nessuna offesa o provvedimento ottuso vi farà rinunciare alle vostre libertà, e alla voglia di stare insieme agli altri?
 Beh, accidenti, pensandoci bene è un po' difficile darvi torto...
 E adesso, cosa succede ancora? Che ressa! Cosa vuole tutta quella gente ammassata fuori dai cancelli?
 Sono gruppi di ritardatari? Noo???. Nessun fumatore, carnivoro, bevitore? Nessun vizio? E allora dove pensano di andare? Hanno paura che restando fuori rimarranno in pochi e moriranno di noia e di solitudine? Ma allora, se è così io i Cretini manco li chiamo...
 Eh, dàgli torto... A questo punto, pensandoci bene, lasciatemi dire una cosa: mi sa davvero che quelli che abbiamo apostrofato finora non sono veramente scemi, idioti, imbecilli, fessi e compagnia bella! Voi però, voi che ci state guardando con quell'aria impettita e bacchettona, che giudicate sempre e vivete senza mai lasciarvi andare, senza bere, mangiare, fumare e da soli ed insieme agli amici, voi che rinunciate a godere delle gioie della vita...
 Beh, ve lo voglio proprio dire... Voi siete proprio dei DEFICIENTI!!!!!!!

